

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

ESTERI (3ª)

GIOVEDÌ 12 MAGGIO 1966

Presidenza del Presidente
CESCHI

Interviene il Ministro degli affari esteri Fanfani; sono presenti, altresì, i Sottosegretari agli Affari esteri: senatore Oliva e onorevole Zagari.

La seduta è aperta alle ore 17,20.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Nell'iniziare le sue comunicazioni, il Ministro degli affari esteri dichiara innanzitutto che si riferirà, integrandole, alle dichiarazioni rese il 19 aprile alla Commissione esteri della Camera dei deputati in ordine ai principali temi di politica estera.

Affrontando in primo luogo il problema del Vietnam, osserva che proprio gli avvenimenti delle ultime settimane confermano la validità di certe considerazioni fatte circa un anno addietro in ordine alla identificazione degli ostacoli che tuttora si frappongono alla soluzione pacifica del conflitto. Va ricordato in primo luogo che, nel quadro della difficile situazione governativa a Saigon, il complesso dei rapporti tra Hanoi e Pekino continua a condizionare la possibilità e l'efficacia di eventuali interventi di parti estranee al conflitto, inclusi gli stessi Paesi del terzo mondo. Comunque non vi è dubbio che, di

fronte al perdurare di tali ostacoli, la posizione italiana è coerente con quanto più volte affermato dal Governo nelle sedi parlamentari e si riassume, da un lato, nella umana solidarietà per tutta la somma di pene che le tormentate popolazioni del sud est asiatico sopportano da oltre vent'anni e, dall'altro, nella comprensione per i problemi oggettivi di fronte ai quali si sono venuti a trovare gli Stati Uniti d'America. Ciò che si può e si deve compiere è un'azione riservata e tenace per favorire la soluzione negoziata del conflitto, concorrendo a chiarire in ogni sede i pericoli che il perdurare di una simile situazione potrebbe recare in tutto il mondo e richiamando l'attenzione sui vantaggi che possono scaturire da una soluzione negoziata sulla base degli accordi di Ginevra del 1954: in questo modo, tra l'altro, sarebbe resa più facile la ripresa costruttiva del dialogo tra Est ed Ovest.

Dopo aver recisamente smentito alcune notizie di stampa secondo le quali sarebbe stato chiesto all'Italia di modificare la sua posizione rispetto al conflitto vietnamita, il ministro Fanfani esprime il dubbio che allo stato attuale non si abbia purtroppo motivo di intravedere prospettive di miglioramento della situazione a breve termine, pur prendendo atto con soddisfazione che in più sedi responsabili si continua nella ricerca paziente e tenace anche delle più piccole ed iniziali possibilità d'intesa. Del problema, del resto, ha avuto modo di parlare anche in occa-

sione del recente incontro con il Segretario Generale dell'ONU a Strasburgo, constatando con soddisfazione, in anticipo rispetto alla successiva sua visita effettuata a Londra, che anche il Governo britannico è pienamente concorde circa la necessità di ricercare una soluzione pacifica attraverso il negoziato.

Circa il disarmo, il Ministro degli affari esteri ha ricordato che a marzo dell'anno scorso furono ripresi a Ginevra i lavori del Comitato dei 18, anche su richiesta dell'Italia: i dibattiti sono continuati e, pur non avendo condotto a novità sostanziali, si è avuto modo di constatare in sede ONU che diverse decisioni adottate dalla ventesima Assemblea non avrebbero potuto essere assunte senza i lavori preparatori del Comitato ginevrino. Le aree di dissenso, relative alla non proliferazione dell'armamento nucleare ed al divieto degli esperimenti nucleari non sotterranei, permangono; ed a questo proposito non può essere taciuto il fatto che la recente esplosione nucleare cinese non ha certo giovato alla causa del disarmo, soprattutto nella misura in cui ha indotto alcuni Paesi tradizionalmente amanti della pace a porsi l'inquietante interrogativo circa l'opportunità di darsi un armamento nucleare. I lavori ginevrini riprenderanno comunque a giugno e l'auspicio è che la ripresa sia positiva sia sul piano tecnico quanto su quello del contributo alla creazione di un'atmosfera di maggiore comprensione, perchè l'importante è che si tenga in vita un continuo ed articolato dialogo tra Oriente ed Occidente. L'Italia opera in questa direzione: occorre, in proposito, ricordare che anche il Segretario generale dell'ONU ha recentemente e coraggiosamente affermato a Strasburgo la esigenza di superare il nazionalismo e le rivalità tra i popoli nel quadro di una più alta e concreta giustizia internazionale.

I recenti incontri a Roma del Ministro degli affari esteri sovietico con il Presidente della Repubblica, il Presidente ed il Vicepresidente del Consiglio ed il Ministro degli esteri hanno consentito un ampio scambio di vedute sui più importanti problemi della collaborazione internazionale in Europa e nel mondo. È stata constatata la comune volontà di favorire lo sviluppo di una feconda cooperazione pacifica fra gli Stati, consolidando la sicurezza internazionale e promuovendo

passi opportuni verso il disarmo generale e completo, e quindi soprattutto nucleare. In particolare, è risultata chiara la convinzione che il mezzo più valido è un accordo sul disarmo generale e completo, sotto efficace controllo internazionale, al quale si affianchi un trattato sulla non proliferazione che, in conformità alla risoluzione votata dall'Assemblea generale dell'ONU, valga a fronteggiare il crescente pericolo che comporta per l'umanità la disseminazione nucleare.

Di fronte, poi, all'accenno sovietico alla promozione di una Conferenza paneuropea sulla sicurezza, da parte italiana si sono prospettati alcuni problemi che rendono delicata la situazione, pur dichiarando di essere disposti ad approfondire lo studio, per poter accertare in quali termini si possa passare dalle aspirazioni generiche alle attuazioni concrete, senza tuttavia logorare ciò che in materia di sicurezza europea l'Italia ed i suoi consociati nel MEC ed alleati nella NATO hanno già fatto.

I colloqui di Roma hanno permesso anche di compiere un esame approfondito dei rapporti tra l'Italia e l'Unione Sovietica e di avviare a realizzazione nuove iniziative di collaborazione e di cooperazione in campo bilaterale: è sufficiente ricordare, in argomento, l'intesa conseguita a Torino tra i dirigenti della FIAT e la delegazione sovietica, attraverso la quale sono state fissate le linee di una collaborazione concreta che costituisce un meritato riconoscimento per i tecnici e per l'industria italiana e una premessa di ulteriori possibilità di cooperazione.

Soffermandosi, poi, sui colloqui avuti a Londra con i maggiori esponenti del Governo britannico, il Ministro degli esteri ha rilevato che un ampio e cordialissimo scambio di idee ha dato modo di constatare che tra Italia e Gran Bretagna vi è una generale comunanza di vedute sui grandi problemi internazionali. Per quanto riguarda, in particolare, la cooperazione europea, da parte italiana si è preso atto dei confermati orientamenti di principio che hanno caratterizzato le recenti prese di posizione del Governo di Londra, il quale considera con simpatia, pur non scevra da cautela, il problema della partecipazione inglese al

Mercato comune. Ormai pare acquisito che il problema non è più se il Governo britannico vorrà concretamente dare corso all'azione politica e diplomatica per realizzare tale obiettivo, ma attraverso quali modalità la Gran Bretagna potrà entrare nel MEC salvaguardando anche i propri interessi nel quadro di quelli comuni a tutti i consociati.

Nei colloqui londinesi è stata anche dedicata particolare attenzione ai problemi ed alle difficoltà dell'Alleanza atlantica e si è confermato, nello spirito della dichiarazione comune del 18 marzo 1966, che l'Alleanza e l'integrazione che ne deriva costituiscono elementi indispensabili per la sicurezza e per l'equilibrio del mondo e perciò della pace e dei progressi sulla via della distensione internazionale. Sempre in merito all'Alleanza atlantica, dopo avere ricordato la cronologia degli ultimi eventi che hanno preso le mosse dal mutato orientamento della politica francese nei confronti dell'Alleanza stessa e dopo avere precisato che tali orientamenti ricalcano i tentativi da tempo compiuti dalla Francia per costituirsi una posizione particolare in seno all'Alleanza — tentativi ai quali l'Italia aveva sempre contrapposto il suo fermo orientamento non disposto a sostituire al sistema integrato alcun accordo bilaterale — il Ministro degli affari esteri ha richiamato i punti fondamentali della dichiarazione comune del 18 marzo 1966 nella quale i 14 Paesi, esclusa la Francia, hanno confermato che il Patto Atlantico e l'organizzazione integrata sono ugualmente essenziali alla sicurezza e rivolti a creare una comunità di eguali. La situazione permane tuttora fluida ed è bene, comunque, chiarire che si è appena parlato del trasferimento di basi e comandi in questo o quel Paese, così come appena all'inizio è lo studio per il trasferimento da Parigi del Consiglio atlantico. In definitiva, il Governo italiano conferma la connessione tra Alleanza atlantica ed organizzazione difensiva sorta in seno ad essa, come strumento valido per la prevenzione dei conflitti; nel contempo mantiene aperta la porta alla Francia per un auspicato ripensamento, senza trarre dall'atteggiamento francese alcun motivo di intiepidimento della tradizionale e cordiale amicizia con quel

Paese, esaminando nel tempo stesso, nello spirito dell'articolo 12 del Trattato, quali eventuali revisioni possano essere opportune.

Tra gli avvenimenti internazionali di questi ultimi tempi, il ministro Fanfani ha poi ricordato che a Bruxelles è stato riavviato il discorso sia sulla partecipazione della Comunità alle discussioni sul *Kennedy round* sia sulla fusione degli esecutivi con rinnovo della Commissione e si è altresì concluso, salvo le approvazioni dei Governi, il discorso sul completamento della politica agricola comune. Su quest'ultimo argomento, sono stati identificati, l'11 maggio 1966, i punti di incontro tra i diversi e talora contrastanti interessi nazionali. Se saranno approvati dai singoli Governi, essi consentiranno di realizzare entro il 1° luglio 1968 la libera circolazione dei prodotti agricoli e industriali e la libera circolazione dei lavoratori e, con ciò, l'Unione doganale ed una politica agricola comune finanziata anche comunitariamente, facilitando gli ulteriori necessari progressi verso l'Unione economica.

Nel corso delle trattative di Bruxelles, da parte italiana ci si è soprattutto preoccupati di realizzare una serie di misure e di accorgimenti atti a salvaguardare, nel quadro dell'integrazione economica, il generale sviluppo dell'economia nazionale ed il progresso sociale del popolo italiano in una fase indubbiamente delicata dell'azione comunitaria, concentrata principalmente nel completamento della politica agricola comune e del relativo regolamento finanziario per il periodo dal 1965 al 1970.

Dopo aver rilevato che da parte della delegazione italiana, insieme con quella olandese, è stata ribadita la necessità di accrescere al momento opportuno i poteri del Parlamento europeo nella definizione della politica comunitaria, il Ministro degli affari esteri ha ribadito che sui risultati del lavoro della delegazione italiana negli ultimi due mesi nell'ambito comunitario europeo si pronuncerà collegialmente il Consiglio dei ministri italiano secondo la riserva esplicita da lui fatta a Bruxelles al chiudersi dell'ultima sessione del Consiglio della comunità. Le difficoltà non sono comunque tutte superate, ma si ha motivo di confidare che, attraverso

un comune sforzo, potrà essere raggiunto, nella solidarietà europea, l'equilibrio della economia italiana, specie nel settore agricolo.

Accennato, poi, ad altri settori nei quali l'azione diplomatica dell'Italia continua a svolgersi in coerenza con la costante ricerca dei mezzi e delle iniziative per accrescere la sicurezza del mondo e consolidare la pace, il ministro Fanfani ha concluso il suo intervento confermando che in ogni circostanza i fatti dimostrano che la politica estera del Governo italiano è stata ed è una politica di fedeltà tra alleati, di pace con tutti e di solidarietà verso i popoli meno sviluppati.

Il Presidente, dopo aver ringraziato il Ministro per la sua esposizione, propone, data la concomitanza dei lavori dell'Assemblea, che impegnano i senatori a essere presenti alle frequenti votazioni, di rinviare il dibattito a domani, venerdì 13 maggio, alle ore 10,30: tanto il Ministro degli affari esteri quanto la Commissione dichiarano di accogliere la proposta del Presidente.

La seduta termina alle ore 20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA VIGILANZA SULLE RADIODIFFUSIONI

GIOVEDÌ 12 MAGGIO 1966

*Presidenza del Presidente
DELLE FAVE*

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

La Commissione discute ampiamente sull'ordinamento e sulla procedura dei suoi lavori, con interventi del Presidente, dei deputati Lajolo, Nannuzzi, Bignardi e Covelli e dei senatori Ferretti, Francavilla, Valenzi, Moneti, D'Andrea e Schiavetti. Si affrontano in particolare i problemi dei poteri e dei compiti della Commissione, del Comitato esecutivo e del Comitato delegato. A conclusione, la Commissione delibera concordemente sulle procedure da seguire.

La Commissione quindi ribadisce i criteri già fissati per la partecipazione dei partiti e delle organizzazioni sindacali alle trasmissioni di « Tribuna Politica ».

La seduta termina alle ore 12,30.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1^a Commissione permanente

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno)

Venerdì 13 maggio 1966, ore 10

In sede deliberante

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Deputato LUCIFREDI. — Norme generali sull'azione amministrativa (1424) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Modifiche alla composizione della Commissione di cui all'articolo 183, lettera d) della legge 21 febbraio 1895, n. 70, e successive modificazioni (1473).

3. VALLAURI e CORNAGGIA MEDICI. — Contributo di lire 25 milioni per la erezione a Gorizia del monumento al Fante, nel cinquantenario della liberazione della città (1573).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Estensione ai dipendenti civili non di ruolo delle Amministrazioni dello Stato delle norme sul trattamento di quiescenza e di previdenza vigenti per i dipendenti di ruolo (1255).

2. PICARDI ed altri. — Norme di modifica alla legge sulle vacanze obbligatorie per gli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza provenienti dalle discolte milizie della strada e portuaria (1482).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Deputato SANTI. — Abrogazione di norme che prevedono la perdita, la riduzione e la sospensione delle pensioni a carico dello Stato o di altro Ente pubblico (1411) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. BOCCASSI. — Perdita e ricostituzione della pensione statale (127).

3. CHABOD. — Modifiche alle leggi 6 febbraio 1948, n. 29, e 27 febbraio 1958, n. 64, per la elezione del Senato della Repubblica (822).

II. Esame dei disegni di legge:

1. PICARDI ed altri. — Norme transitorie per il collocamento a riposo degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (1498).

2. LEPORE ed altri. — Estensione agli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza provenienti dal disciolto Corpo PAI delle norme di cui al regio decreto-legge 5 aprile 1943, n. 376 (1499).

3. Deputati MIOTTI CARLI Amalia ed altri. — Modifiche alla legge 7 dicembre 1959, n. 1083, istitutiva del Corpo di polizia femminile (1491) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. FABIANI ed altri. — Modifica dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 6 novembre 1960, n. 1616, concernente il termine di decadenza per la presentazione di proposte di conferimento di ricompense al valor civile a favore di Città, Comuni, Provincie ed Enti pubblici (1120).

In sede consultiva

Parere sui disegni di legge:

1. Deputati BARBI Paolo ed altri. — Assunzione obbligatoria al lavoro dei mutilati ed invalidi del lavoro e degli orfani dei caduti sul lavoro nelle Amministrazioni dello Stato degli Enti locali e degli Enti pubblici (1593) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Nuove disposizioni per l'applicazione del diritto speciale sulle acque da tavola minerali e naturali di cui all'articolo 6, comma secondo, della legge 2 luglio 1952, n. 703 (1612) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale (1215-Urgenza).

3^a Commissione permanente (Affari esteri)

Venerdì 13 maggio 1966, ore 10,30

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

6^a Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti)

Venerdì 13 maggio 1966, ore 9

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. Indennità da corrispondere al personale delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria durante il periodo degli esami di ammissione, promozione e idoneità e ai componenti le commissioni per gli esami di maturità nei licei classici, scientifici ed artistici, di abilitazione negli istituti magistrali e tecnici, nelle scuole magistrali, e di diploma nei conservatori di musica (1550-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

2. Nuove norme relative alla nomina dei capi di istituto (1476).

8^a Commissione permanente (Agricoltura e foreste)

Venerdì 13 maggio 1966, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-1970 (1519).